



GIOVANI COMUNISTI/E

Partito della Rifondazione Comunista
Via degli Scialoja 3, Roma - 00196, Italia
www.giovanicomunisti.it

Coordinamento Nazionale del 06/02/2022

Documento politico

Sviluppare l'organizzazione, costruire l'opposizione politica e sociale

Il contesto internazionale

Le tensioni internazionali tra Russia e Ucraina

L'Occidente sembra essere sull'orlo di una nuova guerra mondiale. Le tensioni tra Russia ed Ucraina nascondono gli interessi di diversi attori internazionali. L'Occidente innanzitutto continua ad alimentare una narrazione a senso unico, in cui la nostra società, i nostri costumi e le nostre economie sarebbero sotto costante attacco.

Per lungo tempo è stato il fondamentalismo islamico lo spauracchio da agitare per giustificare determinate politiche e decisioni internazionali: gli esiti disastrosi di questa narrazione sono emersi in maniera dirompente nel caos generato in Afghanistan dalla partenza delle truppe USA e il conseguente ritorno al potere dei talebani.

Nel periodo pre-pandemico e per tutto il 2020 è stata la Cina il bersaglio principale della borghesia occidentale: la costruzione della nuova Via della Seta è stata bersagliata da attacchi di diverso tipo finalizzati a sostenere gli interessi dei monopolisti occidentali, per poi lasciare spazio ad una sinofobia esplicita dalla diffusione della pandemia a Wuhan.

La NATO e la necessità dell'antimperialismo

Oggi, mentre gli altri elementi restano sullo sfondo, si assiste al ritorno della Russia nella narrazione difensiva e vittimistica dell'Occidente. La Russia è colpevole di tiranneggiare l'Ucraina e di muovere truppe al suo confine, come se la NATO non continuasse ad espandersi pericolosamente ad Est, violando gli accordi internazionali stabili in occasione dello scioglimento dell'Unione Sovietica (Trattati START II e successivi). La NATO è un'alleanza anacronistica ed ha largamente dato prova di quali interessi la animino e dei crimini di guerra di cui si è macchiata.

L'Ucraina, dopo le rivolte di Euromaidan del 2014, soffre una crisi economica strutturale, dovuta alla privazione delle risorse minerarie e industriali delle aree occupate dalle Repubbliche di Lugansk e Donetsk, nonché dal conflitto militare ancora in corso con le medesime repubbliche. L'Ucraina soffre una dipendenza strutturale dalla Russia ed ogni suo tentativo di affrancamento non può che guardare verso l'Unione Europea - dal punto di vista economico e commerciale - e verso la NATO - dal punto di vista difensivo.

La NATO attraverso il suo Stato membro principale, ovvero gli Stati Uniti, chiede da anni agli alleati di aumentare la spesa annuale per sostenere l'alleanza militare e l'acquisto di armamenti. Questi due elementi uniti insieme sono capaci di spiegare la nuova crisi che si è creata al confine tra Russia e Ucraina. La NATO è un'organizzazione fuori dalla storia, i cui fini non aderiscono più all'anticomunismo dettato dalla Guerra Fredda, ma rappresenta solamente il braccio armato degli interessi dell'Occidente.



GIOVANI COMUNISTI/E

Partito della Rifondazione Comunista

Via degli Scialoja 3, Roma - 00196, Italia

www.giovanicomunisti.it

La nostra organizzazione nello scenario internazionale

La nostra posizione deve essere fermamente a favore della pace, ovvero la missione storica che contraddistingue il movimento comunista internazionale.

In questo contesto i/le Giovani Comunisti/e, negli ultimi tre anni, hanno lavorato intensamente per rimarcare la necessità di sviluppare relazioni bilaterali con le organizzazioni giovanili comuniste e progressiste d'Europa e del mondo, favorendo il dialogo, la cooperazione, la condivisione di conoscenze ed esperienze di lotta comune.

A questo proposito, siamo soddisfatti nel constatare che, nel momento in cui si progetta la nuova Conferenza, la nostra organizzazione è capace di rispondere pienamente agli obiettivi posti nel 2019.

La nostra organizzazione non solo è tornata ad essere un membro attivo all'interno della Federazione Mondiale della Gioventù Democratica ma ha recentemente anche ricevuto l'investitura ufficiale come organizzazione coordinatrice del Network giovanile della Sinistra Europea.

Dal punto di vista internazionale in questi tre anni abbiamo rimarcato e vogliamo rimarcare ancora il nostro pieno supporto verso le esperienze rivoluzionarie di Cuba e Venezuela, il nostro sostegno ai popoli lotta in America Latina e verso i popoli che lottano ancora oggi per far sì che il diritto all'autodeterminazione popolare sia riconosciuto come Palestina, Kurdistan e Sahara occidentale.

La fase politica in Italia

La morte di Lorenzo Parelli e l'alternanza scuola-lavoro

Il 21 gennaio 2022 il Paese è stato scosso dalla notizia della morte di Lorenzo Parelli, lo studente di 18 anni ucciso da una trave d'acciaio nel suo ultimo giorno di stage. Nonostante non si sia trattato del primo caso di incidenti occorsi in stage o alternanza-scuola lavoro, questa tragedia ha provocato una reazione degli studenti in tutta Italia. Per tutta risposta, in diverse città italiane, tra cui Roma, Napoli e Torino, le manifestazioni sono state duramente represses.

Negli scorsi anni si sono già verificati incidenti gravi che hanno coinvolto studenti in stage e in PCTO, ciononostante non è stata presa alcuna misura per la loro tutela né si è messo in alcun modo in discussione il modello dell'alternanza scuola-lavoro nel suo complesso.

Dall'introduzione dell'Alternanza Scuola Lavoro con la Legge 107 del 2015, gli incidenti di studenti e studentesse in questi percorsi sono aumentati considerevolmente. A giugno del 2018 a Montemurlo, in provincia di Prato, un ragazzo di 17 anni si è tranciato una falange usando il trapano. A dicembre del 2017 a Faenza, in provincia di Ravenna, è precipitata una gru su cui stavano lavorando un uomo di 45 anni e uno studente 18enne, uccidendolo sul colpo l'uomo e ferendo il ragazzo con lesioni e fratture alle gambe.

La vita di Lorenzo è stata spezzata dalla fame di profitto di aziende senza cultura della sicurezza, dalla scuola e dallo Stato che hanno imposto che le studentesse e gli studenti debbano sperimentare sfruttamento e lavoro gratuito e rischiare la propria vita durante i percorsi formativi. Tutto questo, legittimando un mercato del lavoro in cui le aziende competono al ribasso su sicurezza, salari, lavoro precario e interinale.



GIOVANI COMUNISTI/E

Partito della Rifondazione Comunista

Via degli Scialoja 3, Roma - 00196, Italia

www.giovanicomunisti.it

Queste settimane di mobilitazione hanno incontrato un terreno già reso fertile dalle occupazioni e dalle mobilitazioni precedenti. Segnali che potrebbero condurre ad una positiva ripresa del movimento studentesco. La nostra organizzazione ha risposto mobilitando i territori nel Paese, segno della vitalità della giovanile e della volontà di riaffermare la contrarietà verso l'alternanza scuola-lavoro. Questi eventi si inseriscono in un quadro politico nazionale preoccupante.

La rielezione di Sergio Mattarella e la crisi della democrazia

Pochi giorni dopo la morte di Lorenzo Pirelli abbiamo assistito all'elezione del Presidente della Repubblica.

L'elezione, per la seconda volta, di un Presidente della Repubblica già in carica rappresenta un segnale evidente della crisi politica e democratica che il nostro Paese attraversa e che le principali forze politiche del Paese tentano di nascondere. La pandemia sta colpendo duramente un tessuto produttivo, economico e sociale già dilaniato dalle crisi precedenti e dalle persistenti disuguaglianze relative alla distribuzione dei redditi e della ricchezza, alle condizioni lavorative e salariali, alle condizioni abitative e alle divergenze tra diverse aree geografiche del Paese. In assenza di interventi redistributivi incisivi questa crisi, che ha colpito in modo profondamente asimmetrico gli individui e le classi sociali a causa di condizioni di partenza fortemente eterogenee, rischia di acuire ulteriormente le disuguaglianze preesistenti e i processi in corso.

In questa fase di crisi sanitaria, che ha alimentato la crisi economica e dell'occupazione, il tema della redistribuzione del lavoro e della riduzione della giornata lavorativa emergono con forza. Il numero dei disoccupati cresce come non mai dalla fine della Seconda guerra mondiale. Ma oltre alla disoccupazione dilagano, incentivate da norme e da agevolazioni fiscali e contributive, molteplici forme di lavoro povero e non retribuito. Troppi non lavorano, molti altri lavorano troppo, moltissimi pur lavorando sono poveri.

Il governo Draghi e le prospettive future

A questo scenario si aggiunge l'elemento maggiormente problematico, ovvero il governo presieduto da Mario Draghi e sostenuto da una maggioranza parlamentare vasta e trasversale, nonché dagli elogi sperticati e unificati dei media. Draghi appare ancora una volta come l'uomo della provvidenza chiamato a risolvere i destini bui del nostro Paese. In verità, questo governo sta conducendo una politica antipopolare e classista il cui maggior rischio è rappresentato dalla capacità di far passare inosservate le principali misure di ispirazione ordoliberalista. La mancanza di un'opposizione politica e sociale rilevante si configura come il grande assente del dibattito pubblico, ovvero la mancanza di una prospettiva alternativa alle larghe intese che reggono il governo.

Nel 2023 il nostro Paese sarà chiamato alle urne per rinnovare il Parlamento. Nei prossimi mesi la legge elettorale entrerà nell'agenda della discussione politica. Ad oggi è assente un processo di ricomposizione delle forze della sinistra radicale, divise tra la negazione della costruzione di uno spazio politico al di fuori del centrosinistra e l'estrema frammentazione delle altre organizzazioni extraparlamentari. Inoltre, l'anno appena cominciato mette il nostro Paese di fronte alla possibilità di esprimersi su tre quesiti referendari riguardanti la giustizia, l'eutanasia e la cannabis.



GIOVANI COMUNISTI/E

Partito della Rifondazione Comunista

Via degli Scialoja 3, Roma - 00196, Italia

www.giovanicomunisti.it

Il nostro Partito ha celebrato ad ottobre il suo XI Congresso. In questa difficile situazione nazionale, è difficile valutare gli esiti del congresso che si poneva innanzitutto il tema del rinnovamento. Diversi GC sono stati eletti all'interno degli organismi di direzione politica del partito. Se dal punto di vista del rinnovamento l'obiettivo è stato parzialmente raggiunto, il Partito brancola ancora nel buio dal punto di vista della proposta politica. Una proposta ancorata ad una volontà di organizzare un campo alternativo dei due poli che non si sostanzia nella pratica, faticando ad incontrare interlocutori credibili ed affidabili e che non è agita direttamente dal Partito.

Verso la VII Conferenza Nazionale

Lo stato dell'organizzazione

A partire da questo contesto i/le Giovani Comunisti/e lavorano per organizzare la loro VII Conferenza Nazionale.

Si tratta di un traguardo importante che scrive un nuovo capitolo nell'attività dell'organizzazione giovanile comunista più antica d'Italia tra quelle esistenti. In questi tre anni abbiamo celebrato il nostro venticinquennale e siamo stati capaci anche di dare seguito a molte delle proposte che erano sorte in seno alla VI Conferenza Nazionale.

Abbiamo rinnovato il nostro sito web e abbiamo finalmente dato vita ad una comunicazione sui social che sia utile agli iscritti e che aiuti anche ad avvicinare nuove leve e giovani interessati all'attivismo politico. In secondo luogo, abbiamo costruito diversi percorsi di formazione politica garantendo anche la disponibilità di materiali scaricabili dalla rete. In terzo luogo, abbiamo lavorato per ridefinire l'identità visiva dell'organizzazione rendendo nuovamente accessibili le bandiere e ridisegnando il nostro storico logo.

In tutto questo l'organizzazione giovanile è cresciuta ed è riuscita a riguadagnare il proprio spazio nel mondo del protagonismo giovanile e a ritornare in territori dove la nostra organizzazione era scomparsa. In poche parole, nell'ultimo triennio i giovani comunisti sono stati capaci di ricostruire una rete nazionale che è attiva e in costante contatto.

Le prospettive della prossima Conferenza

Possiamo pensare alla VII Conferenza Nazionale evitando di riproporre il mantra del rilancio o della rifondazione dei GC. Abbiamo in mente una Conferenza che crei dibattito attorno alle prospettive della nostra organizzazione giovanile. Prospettive che seguano il solco dell'autonomia di elaborazione e pratica politica che ci è riconosciuta dallo Statuto del Partito. Pensiamo che vi sia la possibilità per continuare a lavorare sullo sviluppo dell'identità della nostra organizzazione: una giovanile comunista aperta verso le istanze che emergono dalla società, capace di stare nei movimenti e nelle contraddizioni sociali, abile nello sperimentare pur rimanendo salda nei principi di giustizia sociale, solidarietà internazionale e lotta per i diritti.

Naturalmente, bisogna citare anche i limiti che la nostra organizzazione ha riscontrato. Nei prossimi anni avremo bisogno di investire in maniera significativa nella presenza tra gli studenti medi, definendo il nostro spazio d'azione e le relazioni con i soggetti già presenti. Usciamo da un decennio particolarmente critico per la nostra organizzazione. Troppi anni sono stati persi a causa del riflettersi nella nostra giovanile delle divisioni correntizie del Partito. L'ultimo triennio è stato condizionato dall'impatto della pandemia, alla quale siamo stati capaci di rispondere in maniera duttile e immediata, sviluppando una piattaforma ben articolata, utile a costruire legami con altri



GIOVANI COMUNISTI/E

Partito della Rifondazione Comunista

Via degli Scialoja 3, Roma - 00196, Italia

www.giovanicomunisti.it

soggetti sociali e politici, costruendo campagne che hanno riguardato i temi sociali più sensibili, dalla liberazione dei brevetti dei vaccini fino alla campagna per il reddito minimo.

La situazione attuale richiede un salto di qualità nel confermare il lavoro fatto e costruire una proposta politica nazionale dei/delle Giovani Comunisti/e. Il lavoro fatto ci consente di mettere l'organizzazione a disposizione di un progetto che risponda ai bisogni e alle inquietudini della gioventù del nostro Paese.

Il lavoro che ci attende

Adesso tocca ad una nuova generazione di Giovani Comunisti/e ed è per questo che la VII Conferenza Nazionale deve puntare ad un consolidamento dell'organizzazione. Ogni giovane comunista deve prendere coscienza del proprio ruolo nelle scuole, nelle università, nei posti di lavoro, laddove la crisi del capitale picchia più forte. Non abbiamo più scuse né tempo da perdere. La VII Conferenza potrebbe essere un'occasione sprecata se gestita male o se attraversata per l'ennesima volta dalle logiche presenti nel Partito o da una sterile volontà di dividere l'organizzazione. Serve uno sforzo unitario che consenta di preparare l'organizzazione ad attraversare il prossimo triennio con la capacità di lottare su tutti i fronti.

Documento approvato all'unanimità



GIOVANI COMUNISTI/E

Partito della Rifondazione Comunista

Via degli Scialoja 3, Roma - 00196, Italia

www.giovanicomunisti.it

Ordine del giorno “Costruiamo un’alternativa possibile alla “cattiva-scuola”

A seguito delle manifestazioni indette dalle organizzazioni studentesche su temi come l’alternanza scuola-lavoro e la reintroduzione delle prove scritte negli esami di Maturità, proposta dal ministro dell’Istruzione Bianchi senza confronto alcuno, alle quali molti territori hanno visto la partecipazione attiva dei/delle Giovani Comunisti/e, è emersa, tanto tra i membri del Coordinamento Nazionale, quanto dai territori, la necessità di un confronto e di una riflessione collettiva sull’argomento.

Due anni di DAD hanno significato forti disagi per studenti e studentesse e sembra oggi inconcepibile la scelta di un ritorno forzato alla normalità in un momento come questo, sebbene la non reintroduzione perpetua potrebbe essere un duro colpo al sistema scolastico, incapace di formare e valutare. Da questi interrogativi e dal rilancio di una proposta di riforma complessiva sia della Maturità che del sistema scolastico nel complesso nasce la volontà di convocare un attivo nazionale dei/delle Giovani Comunisti/e per discuterne insieme, per costruire la proposta partendo dal confronto, per poi entrare in contatto con altre realtà che condividono con noi comunisti/e la lotta per i diritti degli studenti e delle studentesse.

Ordine del giorno approvato a maggioranza



GIOVANI COMUNISTI/E

Partito della Rifondazione Comunista

Via degli Scialoja 3, Roma - 00196, Italia

www.giovanicomunisti.it

Ordine del giorno “La dimensione giovanile”

Le condizioni di vita, di salute mentale e di lavoro della nostra generazione sono drammaticamente peggiorate anche a causa della pandemia. Lo scenario lavorativo è sempre più a tutela e a salvaguardia dell'imprenditore/padrone individuato come unico interlocutore per la "ripresa" economica e sociale del Paese. La classe lavoratrice resta passiva rispetto ai piani economici per la ripresa il cui obiettivo è restaurare un sistema economico pre-pandemico quindi classista, iniquo e antisociale. L'instabilità economica e sociale della nostra generazione è la diretta conseguenza dell'approccio che i governi neoliberisti che si sono susseguiti in questi anni hanno avuto rispetto al mondo del lavoro. Viviamo senza garanzie occupazionali e l'inserimento stesso al lavoro passa per prestazioni lavorative non retribuite che partono dall'alternanza scuola-lavoro, passando per tirocini non retribuiti, contratti di apprendistato e ogni forma contrattuale capace di tutelare l'imprenditore/padrone e non la classe lavoratrice.

L'instabilità economica si trasforma in instabilità mentale soprattutto per la nostra generazione. All'impossibilità di immaginare il futuro, fare programmi per le nostre vite e alle limitazioni causate dalla pandemia non è conseguito il processo di diagnosi e cura collettiva. Al contrario, la nostra generazione si ritrova disgregata, a pezzi, senza la capacità di autodefinirsi e autodeterminarsi. Pertanto si ritiene necessario ricucire parti nella nostra società partendo dalla nostra generazione e farlo attraverso processi volti a rendere collettivo il processo di cura. Non sono poche le persone della nostra generazione che hanno avuto problemi di salute mentale, in termini di stress percepito e presenza di sintomi ansiosi e depressivi. Non sono pochi gli studenti e le studentesse che hanno deciso di lasciare gli studi, oppressi dalle responsabilità universitarie e dall'impossibilità di immaginarsi un futuro. Non sono poco le persone, soprattutto della nostra generazione, che hanno deciso di togliersi la vita perché schiacciati da un sistema instabile e iniquo oltre che incapace di tutelare la salute mentale oltre che quella fisica. Un sistema che non è in grado di tutelare le persone, di permettere di progettare le proprie vite, di avere garanzie lavorative è un sistema che ha fallito, oggi ancora più di ieri. Da questo sentimento di rabbia deve nascere la forza di ricucire le nostre vite e il nostro futuro di lotta.

Ordine del giorno approvato all'unanimità